

mente l'onorevole Luzzatti, sullo spreco di stampati e di pubblicazioni inutili, destinate ad impinguare tipografi ed editori, su tutto insomma quel rigoglio di dispendi che si può tarpare benissimo senza punto incagliare il movimento della macchina amministrativa. Accennerò più specialmente alla esuberanza del personale, intorno a che permettetemi brevi considerazioni.

Tutti vanno predicando da molti anni, ed è una frase che ha fatto fortuna, che gl'impiegati devono essere pochi, buoni e ben pagati. Ne c'è da ridire sulla massima. Ma viceversa, in Italia gl'impiegati sono molti, anzi troppi, non tutti buoni, e la massima parte mal pagati.

S'intende già che questi ultimi sono costituiti nei gradi inferiori della gerarchia, perchè gli alti impiegati sono retribuiti lautamente, o almeno più che convenientemente, e certo più di quello che, per certuni, comportassero o meritassero i servizi *utili* che prestano, o meglio che non prestano.

Voi potete esser certi che in un ufficio, in una sezione, in un'amministrazione ove siano applicati, poniamo 20 impiegati, una metà di questi, a farla larga, appartiene alla scuola del dovere, e quindi lavora e sgobba anche per l'altra metà che appartiene alla scuola del piacere.

Ciò non toglie che a questi si assegnino i grossi stipendi, le gratificazioni, anche di migliaia di lire, anche più volte all'anno, mentre agli altri, agli scrivani, per esempio, si lesina un 10 lire di sussidio e di gratificazione, come mi si assicura essere avvenuto quest'anno al Ministero di finanze.

Che economie siano possibili nell'esercito, contrariamente alle asserzioni dell'onorevole Ricotti, lo prova il fatto che già si parla di parecchi milioni, ormai consentiti dal ministro, in diminuzione alle spese d'Africa, come si parla del ritorno a 10 Corpi d'armata.

Io non dirò che queste economie possano salire a quei 40 milioni indicati dall'onorevole Colombo, o ai 20 indicati dall'onorevole Ellena. Dirò solo che la cifra potrà superare benissimo quella dei 12 milioni offerti dall'onorevole Perazzi, e che notomizzati crudelmente dal ferro chirurgico degli onorevoli Ellena e Giolitti, si ridussero a soli 3, anzi a soli 2,300,000 lire di economie vere, reali effettive, immediate.

In credo che, per lo meno, con questa cifra di economie si potrebbe arrivare a ritrarre tanto, quanto voi sperate di ritrarre dalla reimposizione del decimo e dal rincaro del prezzo del sale, ed io ne sarei felicissimo e sarei grato al Governo di aver così risparmiato alle popolazioni, che ho

l'onore di rappresentare in questa Camera, i flagello di nuovi sacrifici.

Se una Commissione parlamentare sarà nominata per inquirere sui vari rami dell'amministrazione civile e militare e per proporre le possibili economie, essa si persuaderà, coi ruoli organici alla mano, raffrontati ai bisogni dei singoli servizi, che questi 88 mila impiegati civili sono troppi, che questi 200 milioni che spendiamo per l'amministrazione civile sono troppi, e che è tempo di mettere un'argine all'incremento annuale costante della burocrazia.

Dal 1881 al 1885-86 noi abbiamo aumentate le spese per gli impiegati civili e militari da 143 a 174 milioni, accrescendo la falange degli impiegati di ben 4561 individui, con una spesa annuale in più di 13 milioni. Essa si convincerà che non vi è legge che noi votiamo la quale non implichi un allargamento del personale burocratico, come è pur avvenuto con le ultime sul Consiglio di Stato, sulla tutela dell'igiene, sulla emigrazione e via via.

A questa Commissione, o alla Giunta del bilancio, od a quella qualunque cui venisse deferito simile incarico, noi potremo indicare, in modo concreto e positivo, dove si potrebbero fare anche nell'amministrazione militare, senza scuotere nemmeno la compagine dell'esercito, pronte e notevoli economie, che abbiamo già altra volta indicate, e pur troppo indarno, all'onorevole ministro Ricotti.

Riassumendo, o signori, e ringraziandovi della cortese attenzione, dirò: che io non intendo di negare al Governo i mezzi per uscire dalle presenti difficoltà e per colmare il disavanzo; che però io non posso, in coscienza, accordare il ripristinamento del decimo sulla fondiaria, nè l'aumento della gabella del sale, fintantochè il Governo stesso non abbia dimostrato che non si possa assolutamente, mercè un austero sistema di economie e con altri espedienti, fra i quali il rinvio di certe costruzioni non urgenti e non cominciate, non si possa, dico, provvedere altrimenti alle inesorabili necessità del pubblico erario. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci Vincenzo.

**Ricci Vincenzo.** Signori, nella importante e lunga discussione che si è fatta, sui provvedimenti finanziari, io mi sono studiato di trovare un punto fisso, al quale appoggiarmi per trarne un criterio del voto, al quale saremo chiamati, e mi parve di rinvenirlo specialmente nei discorsi degli onorevoli Giolitti e Salandra.